

tratti di borsa e sulle concessioni governative.

« Questo aumento del quinto è applicabile anche alle sopratasse e pene pecuniarie dalle vigenti leggi determinate in somma fissa, ed al minimo dalle leggi stesse stabilito. »

(È approvato).

« Art. 9 (ora 8). L'esecuzione dell'articolo 272 del testo unico della legge comunale e provinciale del 10 febbraio 1889, n. 5921, è sospesa fino a nuova disposizione legislativa.

« La legge 3 luglio 1892, n. 322, portante la sostituzione del predetto articolo, è abrogata. »

(È approvato).

« Art. 10 (ora 9). Le indennità assegnate con l'articolo 7 della legge 7 luglio 1876, n. 3212, sono abolite.

« Tutti gli impiegati, ad eccezione dei ministri segretari di Stato e dei sotto-segretari di Stato, i quali, nel giorno della promulgazione della presente legge, hanno il godimento di dette indennità, le conserveranno nella misura attuale senza che questa possa, per promozione, per mutazione dello stato di famiglia, o per qualsiasi altra ragione, essere mai aumentata. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Barzilai.

Barzilai. Dirò, anche a nome dell'amico onorevole Ronchetti, poche parole su questo articolo per dimostrare brevemente che non è giusta la soppressione delle indennità, e che, in ogni caso, è più equa la disposizione del Governo, che quella della Commissione parlamentare.

Le ragioni addotte dal Governo nella sua relazione, a sostegno della soppressione delle indennità agli impiegati di Roma, non resistono ad una censura fatta sulla base delle cifre.

Perchè non è perfettamente esatto che il costo delle pigioni nella capitale sia ora inferiore a quello che era nel 1876 quando l'indennità fu stabilita. Nè tampoco più esatto che il costo dei viveri sia oggi diminuito in confronto di quel che era allora.

D'altronde non è a dimenticare che la ragione precipua per la quale le indennità furono concesse, era di altro genere, come si deduce dalla relazione del ministro proponente, in cui si diceva che le indennità agli impiegati residenti in Roma si accordavano

soprattutto per il danno evidente che questi, come egli li chiamava, operai dell'Amministrazione, risentivano per essere costretti a trapiantare le loro tende al centro, lontani dalla città e Provincia natale.

Ma parrebbe a me fuor di luogo insistere in questo momento, perchè assolutamente il Governo abbandonasse la sua proposta, e la Camera sorpassasse ad ogni provvedimento di questo genere. Per quanto gl'impiegati come contribuenti abbiano già a lamentare come tutti gli altri aggravii per le disposizioni che abbiamo votato, per quanto la stessa disposizione sulla ritenuta della rendita venga a colpire un notevole numero di impiegati, i quali sono costretti a presentare una cauzione in rendita, la quale oggi quindi darà loro un interesse minore, è certo che in un momento nel quale si chiedono sacrifici a tutti, possono anche gl'impiegati residenti in Roma contribuirvi in una certa misura.

Ma parrebbe a me assolutamente fuori di luogo, e parrebbe un perturbamento troppo grave per le condizioni di questi impiegati, ove invece della proposta del Governo fosse accolta quella della Commissione, perchè almeno il Governo nella sua proposta rispetta i diritti acquisiti, non getta da un momento all'altro centinaia e migliaia di famiglie in una condizione veramente triste, perchè queste famiglie hanno già consolidata o considerato come consolidata l'indennità di residenza e di alloggio, come parte del loro stipendio, qualche volta assai misero nei gradi inferiori dell'amministrazione.

La Commissione proponeva addirittura, non solo la soppressione di questa indennità per gli impiegati nuovi, e per quelli che dopo l'applicazione della legge siano trasferiti in Roma, ma anche una parziale diminuzione dell'indennità ora goduta dagli impiegati in ufficio. Con ciò viene a presentare una proposta le cui conseguenze si farebbero dolorosamente risentire su molta parte di queste famiglie addette ai servizi, talvolta molto importanti e delicati, della pubblica amministrazione.

D'altronde io credo che la Commissione oggimai non avrebbe più ragione politica di insistere nel suo articolo. La Commissione l'avea presentato come parte di un complesso di provvedimenti, che, secondo essa, doveva sostituire i provvedimenti governativi, per raggiungere lo stesso scopo del pareggio del bi-